Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI ALGAROTTI
4513
MILANO

1768.

IL DELIRIO UMANO

CANTATA PER MUSICA

A

TRE VOCI.

IN PADOVA MDCCLXVIII.

NELLA STAMPERIA CONZATTI.

Con Licenza de' Superiori.

N. Marco Ant.o Corniani

INTERLOCUTORI.

LA FISICA.

LA POESIA.

LA RAGIONE.

A S. A. R. ED ELETTORALE

LA SERENISSIMA

MARIA ANTONIA

ELETTRICE DI

SASSONIA

IL MARCHESE D. GIUSEPPE XIMENES
D' ARAGONA ec.

ANtonia Invitta, onor del Trono, onore
Del ſovrano tuo ſeſſo, e delle muſe
Gloria maggior, e in un forte ſoſtegno
D'ogni ſpirto gentil, che diè le ſpalle
All'ingannato Mondo, e alla Virtude
Tutto ſacrò l'ingegno, e i caſti affetti,

Eccomi al Soglio Tuo col cuor, coll'alma
Prosteso, de' tuoi pregi eccelsi augusti
Devoto ammirator. L'alta Clemenza,
Il magnanimo Cuor, che a Tua Grandezza
Il Ciel volle congiunti, a me fur sprone,
Ond' io senza timor di troppo audace
Questi Ti sacri di mia mente umile
Incolti parti. Ah! Che a chi regna in Pindo,
Qual Tu, presso al gran Nume, le mie rime,
Le basse rime mie mal soneranno:
Ma Tu, pet tua Sovrana Gentilezza,
Per breve istante dall'altera Cima
Piega del monte al piè l'Augusto Sguardo;
E più mirando al buon voler, che al merto
Di me, de' versi miei, benigna accogli
Col dono il donator, che ognor sospira
Del Tuo Favor Sovrano i dolci effetti.

PAR-

PARTE PRIMA.

FISICA.

NOn più: de' tuoi delirj,
Delle menzogne tue soffrir non posso
Lo stolto vanto, e reo.
Pur se il tuo fallo solo
Fosse il vantarti, al tuo delirio in braccio
Ben volentier ti lascierei: ma sola
Pretender di regnar sul cor, sull' alma
Dei sedotti mortali; e stolta, e cieca
Chiamarmi nell' inchiesta
Del Ver, me troppo offende, e la Natura.

POESIA.

Lascia, lascia tal cura.....

FISICA.

Tal cura io lasci? o Numi!
Che alterezza! che sprezzo! Eh ti ravvisa
Di veritade al fonte
Alfin, stolta, e quell' onte
Ben deporrai.

POESIA.

Tue ciancie ancor non sai
Ingannata frenar? se piatir meco
T'aggrada, del tuo speco,

Del-

Delle tenebre tue vienti pur fuore.
Al Tribunal ti sfido
Di Lei, che sola inappellabil puote
Su salda base sentenziar qual sia,
Se le tue fole, o il canto mio pazzia.
Sta la Ragione in Trono
Disposta a sentenziar:
Ella saprà svelar,
Se stolta io sono.
Al suo divin Decreto
Chi di noi s'opporrà,
La stolta ognor sarà:
Così t'acqueto.

FISICA.

M' acqueti! Alla Ragione,
Alla Ragion voliamo pur: sol questa
Disfida tua mi piace: alfine è vero,
Saggia è talor pazzia,
Ma saggia a caso in alcun moto, e poi
Torna ai delirj suoi.
Questo lucido intervallo
Per tuo ben ti manda il Cielo:
Squarcerà Ragione il velo,
Che la mente t'ingombrò.
Essa al Pegaso Cavallo
Tarperà l'ali sognate:
Saran l'acque intorbidate;
Che sì chiare Ascrea vantò.

POE-

POESIA.

Ecco l' Augusta Sede,
Da cui tutto governa
L'Inclita Figlia della Mente Eterna,

FISICA.

Ecco l'Eccelsa Diva,
Innanzi a cui si sgombra
La nebbia rea, che Veritade adombra.

POESIA.

Reina, a cui diè Giove
Il sovrumano Impero, onde si scerna
Dall' incorrotto Vero ogni fallace
Segno di Verità; che in giusta lance
Libri il merto verace,
E fai piombare al fondo
Mentiti pregi, ond' è si pieno il Mondo;
Mi prostro umile al Trono Tuo. Gran lite
Fra me pende, e costei,
Ch' io guido innanzi a Te. Gli Allori miei,
Le mie glorie deride; e Scettro, e Impero
Sovr' ogn' altra pretende Arte più bella,
Quand' io non degnerei dirla Sorella.

FISICA.

Dell' umano saper Donna, e Regina,
La cui Luce Divina
Entro i più cupi abissi

S'

S' apre la via fra mille intoppi, e mille,
Le Divine pupille
Fiſſa ſopra coſtei; che ciò ſol baſta
Per condannarla .... Io ſento
Innanzi a Te sì vivo ardir nell' alma,
Ch' io tengo in pugno la ſperata palma.

RAGIONE.

Finor nulla io compreſi.
In faccia alla Ragione,
Anzi che farla ſua, l'ingiurie, e l'onte,
Sappial di voi ciaſcuna,
Sceman la forza al Dritto,
Che, ſebben lieve, odiai ſempre il delitto.
Senza voci confuſe,
Senza acerbe conteſe,
Eſpor si den l'accuſe, e le difeſe.

Limpido, e queto è il fonte,
Che la Ragion diſſeta:
Così del Ver la meta
Vide felice ognor.
E' fra gli oltraggi, e l'onte
La verità ſmarrita:
Chi placido m'invita
Speri da me favor.

POE-

POESIA.

Dunque tranquilla, e queta
Miei dritti io T' eſporrò.... Ma come? ignoti
Alla Ragion forſe i miei pregi ſono?
Ella forſe non ſa, ch' un divin raggio
Son della Mente Eterna,
Che tutti i ſenſi miei regge, e governa?
Che quanto orna, ed abbella
Il Mondo, e l'Univerſo, è Poeſia?
E che l'Ente ſupremo, il ſommo, il ſolo
Che dal nulla lo traſſe, il nome mio
Glorioſo ſi diè....

RAGIONE.

Leggiadriſſima Donna,
Gli encomj tuoi ſon queſti, e non l'accuſe
Dell' avverſaria tua.

FISICA.

Inganni uſati
Queſti ſono, o Reina,
Dell' empia Maga d'ogni umano affetto.

RAGIONE.

Ma non ti fu interdetto,
Fiſica, il rampognar? t'accuſi, e poi
S'udran ſenza contraſto i ſenſi tuoi.

DUET-

DUETTO.

POESIA.

Non gioir: la tua vittoria,
No, decisa ancor non è.
FISICA.
Gioirò: la mia vittoria
Del mio merto fia mercè.
POESIA.
Ma ti trema il cor nel petto.
FISICA.
Ma mi balza dal piacer.

POESIA, FISICA.
A DUE.

Or vedrem qual fia l'effetto,
Se verace, o lusinghier.
Di Ragion nell'aureo Trono
Non saran, non fur, non sono
Fole ree nemiche al ver.

PAR-

PARTE SECONDA.

POESIA.

REgina a Te dinanzi
Ogni artifizio mio, ogni mio vezzo,
Del fiorito mio dir tutta la forza
Depongo, e in pure note
Le a Te non punto ignote
Menzogne di costei soltanto in parte
Eccomi a disvelar. Le oscure arcane
Leggi della gran Madre ardita intende
Sul Teatro del Mondo
All' Uomo sviluppar. Qual questa sia
Inchiesta, Tu tel vedi, e quanto vada
Lungi dal Ver, de' folli suoi sistemi
Basta a mostrarlo il vaneggiar. Distrugge
L'un l'altro, il sai. Chi la materia inerte
Mossa in giro m'addita, e mille sogna
Principj assurdi, che il mio bel Parnaso
Tanti non finse a dilettare altrui
Sogni innocenti. Sulla molle arena
Pianta edifizj, e qual varia stagione
Muta le vesti, nell'immensa scena
In ogni età nuovo sistema espone.
Questo, o Santa Ragione,

Che

Che in iſcorcio t'addito, è forſe un giuſto,
Un ſaggio ragionar? oppur la vera
La ſola via, onde il mortal tradito
S'aggiri forſennato,
Senz'Arianna in cieco Laberinto
Da mille errori ognor deluſo, e cinto?
Solca nell'onda inſtabile,
E il vento in rete accogliere
Spera colui che fondaſi,
Stolta Maeſtra, in Te.
Sopra l'arena labile
I tuoi campion poſarono
Le Torri lor, che caddero
Perciò dinanzi a me.

FISICA.

Se in faccia alla Ragione
Non mentiſſe coſtei, dell'arti ſue
Forſe avrei da temer. Volgi, o Regina,
Sulla Grecia lo ſguardo: i miei Campioni
Mira ſull'Arno, e ſul Tamigi, e poi
Ne libra i detti ſuoi.
Non la mentiſce quella dotta ſchiera, (*)
Che là d'Etruria nella Reggia Auguſta
Con Divino Cimento

(*) Allude all'Accad. del Cimento.

Sve-

Svelò della Natura ogni portento?
Colei, che all'Anglo, al Franco,
Al Germano, ed a quante oggi alle Stelle
Accademie Reali ergonſi altere
Spianò le vie del Ver? Pel vanto mio
Ciò baſta, nè più dico a mia difeſa.
Ma che mi ſia conteſa
La palma da coſtei, che in mille guiſe
I mortali corrompe, in lor deſtando
Ree paſſioni inſane:
Coſtei, che il merto opprime, il vizio eſalta,
Che al ſuperbo l'orgoglio, e fiamme impure
Fomenta all'amator: coſtei, che mai
Verità non conobbe, e che calpeſta
La Virtude, e l'onor? Se Ragion ſei,
,, Giudica Tu, che me conoſci, e lei. „
No, di Pindo l'inſana follia
Non t'ingombri con dolce favella,
Non t'induca, gran Donna, a fallir.
Ah! Che allora perduta ſaria
Di Natura la parte più bella,
Se la palma toccaſſe al mentir.

RAGIONE.

La voſtra atroce gara
Compor, come vorrei,
Troppo crucciate Donne, io non ſaprei.

Nel

Nel ſuo furor delira
L'una, e l'altra così, che la Ragione
Alla Ragion ſmarrir fareſte....

POESIA.

Tutto
Ma non udiſti ancor. Non vedi, come
Coſtei dell' altrui merto
Fanne ſuo pregio, e quello,
Che all' eſperienza, e al Geometra ha tolto
Fa ſuo? Que' rei ſiſtemi,
Quelle ſognate fole, onde gli effetti,
Senza conoſcer mai la cagion vera,
Preſume di ſpiegar, quella è ſua meſſe,
Che più l'alto Motor non le conceſſe.

FISICA.

Ah rea!.... Come l'indegna
Tracotanza ſi foffre, o Giuſti Numi!

RAGIONE.

Rattien, mal conſigliata
Fiſica, i detti acerbi, e l'ire inſane
Deponi omai. Troppo deliri, e credi
D'abbagliarmi così, ma ne travedi.
Nè Tu, nè Poeſia

Avrà

Avrà giammai l'impero
Sopra l'altre dell'uomo Arti, e Dottrine.
Ma (*) tu del tuo confine
Anguſto, oſcuro, pien d'anfratti il piede
Non ritrarrai: Ragione
Tel preſcrive; e t'accheta. Ignote furo,
E lo ſaran ſino al finale iſtante
Le prime delle coſe alte cagioni.
Colei, che in ſalda baſe
Poſa i principj ſuoi, ſol quella è ſcienza.
Tu gli pianti a talento,
Ond'è del Regno tuo dubbio l'evento.
Nè tu bella, e leggiadra,
Amabil Poeſia, perciò penſaſſi
Le ſcienze ſovverchiar più illuſtri e conte.
Speſſo il tuo chiaro fonte
Indegno abuſo intorbidò: più ſaggio
Se del tuo Divin fuoco avrai maneggio,
Più chiari di coſtei
Saran, benchè aſſai rari, i tuoi trofei.

(*) Alla Fiſica.

TER-

TERZETTO.

FISICA.

Oggi Ragion delira,
O non v' è più Ragion.

POESIA.

Così freme e delira
Chi contro ha la Ragion.

RAGIONE.

Tremi chi me non mira
Del Cielo amabil Don.

FISICA.

Entro l' abisso io torno,

POESIA.

Ove non è mai giorno

RAGIONE.

Per sempre a delirar.

A TRE.

Tal dei mortali è il Fato,
Ch' anche nel mar pacato
Son pronti ad annegar.

IL FINE.